

Nell'iconografia bizantina, la rappresentazione dell'umanità redenta si esprime attraverso canoni del tutto nuovi rispetto all'arte classica.

Volendo infatti rappresentare l'uomo nel suo aspetto spirituale, non è possibile ricorrere agli stessi stilemi usati per esprimere la bellezza formale.

Si procede dunque alla stilizzazione dei corpi, che perdono man mano le fattezze naturalistiche per divenire sempre più essenziali, allungati, dal colorito ocra scuro. Corpi smorti, quasi astratti, su cui però si dispiega un tratteggio luminoso che li rende fonte di luce spirituale.

## L'UOMO TRASFIGURATO

Centro della rappresentazione è il volto intenso, dallo sguardo profondo, dove gli occhi, luogo dell'anima, sono smisuratamente grandi e sottolineati da un'esplosione di luce tale da affascinare e interrogare chi li guarda.

Il naso è sottile, allungato, dettaglio che dona nobiltà al volto, la bocca piccola, dalle labbra sottili, non carnose, sempre chiusa nel silenzio della contemplazione. L'aureola dorata che circonda il capo contribuisce a creare uno spazio di luce immateriale, che dà ancora maggiore enfasi alla dimensione spirituale.

La creazione si apre con l'immagine della luce, non quella della luna e delle stelle, ma la luce dello Spirito, nella quale tutte le cose hanno vita.



Il nostro ideale percorso di visita inizia dall'icona della Trasfigurazione, perché quell'immagine più di altre è metafora del lavoro dell'iconografo, che partendo dalle tonalità più scure, dà forma all'immagine "portandola alla luce", intessendola di luce.

È la stessa luce divina che abbagliò i tre discepoli sul monte Tabor, attoniti di fronte alla manifestazione della gloria del Cristo:

*"Il Suo volto brillò come il sole e le Sue vesti divennero candide come la luce" (Mt 17,3).*